

A ciò si aggiunge un nuovo motivo costituito dal ravvedimento che ha interessato alcuni personaggi, che hanno deciso di collaborare con la giustizia, tra i quali figurano anche elementi dotati di un'elevata caratura criminale, che in passato hanno occupato posizioni di vertice nell'organizzazione criminale denominata BASILISCHI. Non è dato escludere che l'opzione collaborativa con la giustizia possa incidere sull'operatività delinquenziale di coloro che sono rimasti in libertà e soprattutto dei nuovi elementi, inducendoli, di fronte all'aumento dei pentiti - ed alle misure restrittive che a tali propalazioni conseguono - ad elaborare una ristrutturazione organica dei gruppi criminali. Tuttavia, alla luce dei fatti sopra menzionati, si può prudentemente affermare, anche se in via del tutto transitoria nonchè in attesa dei riscontri su quanto riferito dai collaboratori di giustizia, che:

- nei comprensori di Rionero in Vulture, Rapolla e Venosa resta attiva la cellula MARTUCCI del clan BASILISCHI;
- nel Vulture-Melfese, ed in particolare a Rionero in Vulture, Rapolla e Melfi, restano attivi il clan ZARRA e la famiglia CASSOTTA, in contrapposizione al clan ex DELLI GATTI-PETRILLI, oggi DI MURO;
- nella zona di Pignola, benché prive dei rispettivi capi in quanto detenuti, restano attive alcune cellule criminali in passato riferibili a soggetti divenuti ora collaboratori di giustizia.

In relazione alle dinamiche di scontro interclanico in essere, nel Vulture-Melfese, tra i sodalizi antagonisti CASSOTTA e DELLI GATTI-PETRILLI, iniziate nel 1991 e divenute progressivamente una guerra di mafia, va posto nella dovuta evidenza che, il 17 dicembre 2010, la Squadra Mobile di Potenza, in collaborazione con quella di Torino, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>691</sup> emessa nei confronti di sei personaggi, ritenuti responsabili a vario titolo dell'omicidio di DELLI GATTI Rocco (Melfi, ottobre 2002), PETRILLI Domenico (Rapolla, febbraio 2003) e CASSOTTA Marco Ugo (Melfi, luglio 2007).

Tra i sei arrestati figurerebbe anche l'autore dell'abbandono dei resti umani di CASSOTTA Marco Ugo, rinvenuti, con relativa bara, da personale del Corpo Forestale dello Stato di Rionero in Vulture (PZ), in data 8 dicembre 2010.

L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia un sensibile aumento delle rapine (+14), che, considerato il contesto regionale, non è escluso sia da collegare al fenomeno del trasfertismo criminale dalle regioni limitrofe. Altro fenomeno in aumento è quello dei danneggiamenti seguiti da incendio (+7), mentre i dati inerenti alle estorsioni (-5) ed all'usura (-3) sono in diminuzione **TAV. 183** e **TAV. 184**.

691 O.C.C.C. n. 3201/10 RG GIP - n. 3924/10 RG NR - n. 64/2010 RMC, emessa il 10.12.2010 dal GIP della D.D.A. presso il Tribunale Potenza.

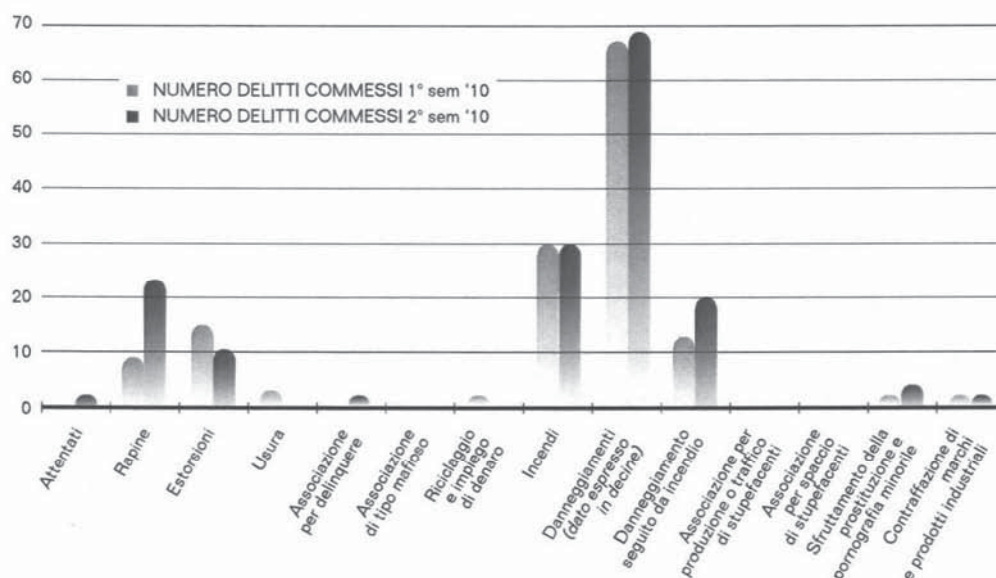
TAV. 183

PROVINCIA DI POTENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	9	23
Estorsioni	15	10
Usura	3	0
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	30	30
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	66,3	69,5
Danneggiamento seguito da incendio	13	20
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Potenza

TAV. 184



## PROVINCIA DI MATERA

Nella provincia di Matera, da più di qualche anno non si registrano fatti delittuosi di chiara matrice mafiosa. Allo stesso tempo, i clan storici, riconducibili agli ZITO-D'ELIA, dislocati sui territori di Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico, Bernalda, non offrono segnali di ripresa delle attività criminali.

Anche per quanto attiene i clan storici operanti nella fascia jonico-metapontina, gli elementi investigativi acquisiti non lasciano presagire una ripresa dei conflitti sul territorio, in ragione della pesante condanna a 25 anni inflitta al capo clan Salvatore SCARCIA.

Nello stesso comprensorio è, inoltre, presente la consorteria criminale MITIDIERI-LOPATRIELLO, attiva nella gestione del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, con influenza operativa nella zona di Nova Siri.

Il 24 luglio 2010, il Questore di Matera ha emesso il provvedimento di divieto di ritorno nel comune di Scanzano Jonico, per la durata di anni tre<sup>692</sup>, nei confronti di MITIDIERI Massimo<sup>693</sup>, perché ritenuto pericoloso per la sicurezza pubblica.

L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia il raddoppio delle rapine, passate da 4 a 8, e sensibili aumenti della pressione criminale sul territorio, rappresentata dall'incremento di danneggiamenti (+7,8), danneggiamenti seguiti da incendio (+9) e da una preoccupante impennata degli incendi (+71) TAV. 185 e TAV. 186.

692 Artt. 1 e 2 della Legge n. 1423/56.

693 MITIDIERI Massimo, nato a Policoro il 4.05.1972.

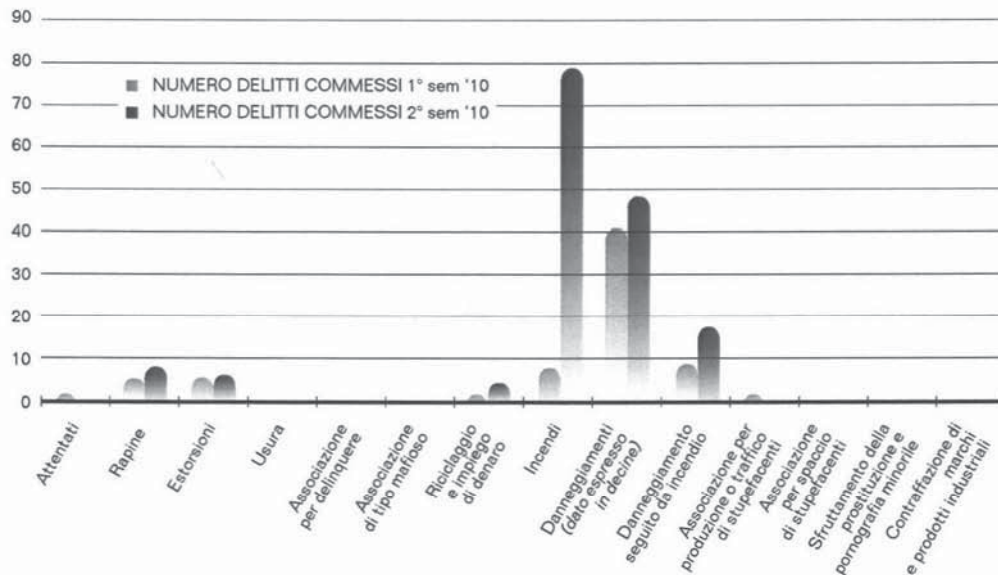
TAV. 185

PROVINCIA DI MATERA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	0
Rapine	4	8
Estorsioni	5	6
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	4
Incendi	8	79
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	40,8	48,6
Danneggiamento seguito da incendio	9	18
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Matera

TAV. 186



Nel periodo in esame le Forze di polizia hanno posto in essere nella regione lucana le seguenti ulteriori attività di contrasto:

- 13 luglio 2010, personale della Polizia Ferroviaria di Metaponto, durante un servizio di scorta al treno Ex 904, proveniente da Torino e diretto a Catanzaro Lido, all'altezza dello scalo di Metaponto, traeva in arresto un soggetto trovato in possesso di un coltello a serramanico, grammi 84 di hashish e grammi 0,4 di eroina;
- 14 luglio 2010, militari della Guardia di Finanza di Potenza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>694</sup> nei confronti di un gruppo criminale formato da 34 elementi, (24 in carcere e dieci agli arresti domiciliari) accusati, a vario titolo, di traffico, produzione, coltivazione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, convenzionalmente denominata "Alveare", ha avuto origine nel 2007, su impulso della D.D.A. di Potenza e, nel quadro investigativo generale, è emerso, altresì, che quattro degli arrestati sono accusati di associazione per delinquere, perché scoperti a produrre, consumare e a cedere droga in un garage, in un quartiere di Potenza. L'operazione ha fatto emergere collegamenti del gruppo criminale con la camorra napoletana, in quanto gli spacciatori potentini si rifornivano nel quartiere Scampia di Napoli, per distribuire successivamente la droga a Potenza e nei comuni dell'hinterland potentino;
- 23 luglio 2010, personale della Squadra Mobile di Potenza, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>695</sup>, traeva in arresto un soggetto ritenuto responsabile, in concorso con un altro, del tentato omicidio di CIRENZA Marco<sup>696</sup>, responsabile della sicurezza presso un locale del posto;
- 28 luglio 2010, il Tribunale di Lagonegro (PZ) ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>697</sup> nei confronti di otto personaggi accusati, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 2 agosto 2010, personale del Commissariato di P.S. di Melfi (PZ) traeva in arresto, in flagranza di reato, per porto illegale di una pistola cal. 22 Short, con matricola abrasa e relative munizioni, il figlio di un detenuto per omicidio;
- 6 agosto 2010, personale del Commissariato di P.S. di Melfi (PZ) traeva in arresto tre pregiudicati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e possesso di una pistola cal. 38 col relativo munizionamento. I tre, da diversi giorni, avevano posto in essere una ben organizzata attività di spaccio nel centro storico di Melfi. Nel corso dell'operazione, sono stati inoltre sequestrati grammi 144,60 di cocaina, grammi 487 di hashish nonché un bilancino di precisione ed una modesta somma di denaro;

694 O.C.C.C. n. 1098/08 RG GIP - n. 1198/07 RGNR - n. 31/2010, emessa il 10 luglio 2010, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

695 O.C.C.C. n. 1893/2010 RGNR DDA, n. 1738/2010 RG GIP e n. 35/10 reg. Mis. Caut. emessa, in data 22 luglio 2010, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

696 CIRENZA Marco, nato a Potenza il 14 gennaio 1968.

697 O.C.C.C. n. 1893/2010 RGNR DDA, n. 1738/2010 RG GIP e n. 35/10 reg. Mis. Caut. emessa, in data 22 luglio 2010, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.



- 27 settembre 2010, personale della Squadra Mobile di Matera ha arrestato, in flagranza di reato, un soggetto trovato in possesso di Kg. 3 di marijuana destinata allo spaccio;
- 2 novembre 2010, militari dell'Arma dei Carabinieri di Potenza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>698</sup> a carico di otto soggetti, accusati di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti ed estorsione;
- 22 novembre 2010, personale della Squadra Mobile di Potenza, nel corso di un'attività di indagine, ha deferito alla locale A.G. un soggetto resosi responsabile del reato di porto e detenzione di arma da fuoco clandestina e relativo munizionamento, in quanto trovato in possesso di una pistola cal. 7.65 completa di caricatore bifilare contenente n. 12 cartucce cal. 7.65 nonché un caricatore monofilare per pistola cal. 6.35 e n. 26 cartucce;
- 3 dicembre 2010, con ordinanza di convalida di arresto e di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari<sup>699</sup>, emessa il 3 dicembre dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera, venivano convalidati gli arresti, in flagranza di reato, operati dalla Guardia di Finanza, di due personaggi ritenuti responsabili di detenzione di kg. 3,728 di hashish.

---

<sup>698</sup> O.C.C.C. n. 721/2010 RGNR e n. 461/2010 RG GIP, emessa il 26 ottobre 2010 dal Tribunale di Lagonegro.

<sup>699</sup> O.C.C.C. degli arresti domiciliari n. 4042/2010 RGNR e n. 3030/2010 RG GIP.

## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel corso delle attività di indagine, anche nel semestre in esame, si è cercato non solo di definire gli organigrammi dei gruppi criminali, i loro ambiti operativi, l'approfondimento della portata delle attività criminali e la relativa incidenza sul territorio, ma anche di indirizzare tutte le conoscenze acquisite per delineare l'aspetto prettamente economico e finanziario dell'agire criminale, al fine di procedere al sequestro dei patrimoni illeciti e supportare le indagini aventi ad oggetto ipotesi di riciclaggio.

La quantificazione delle indagini esperite dalla D.I.A., nell'attività di contrasto ai sodalizi criminali di origine pugliese, è la seguente **TAV. 187**:

<b>TAV. 187</b>	
➡ Operazioni iniziate	2
➡ Operazioni concluse	5
➡ Operazioni in corso	21

Di seguito vengono riportate le attività ritenute più significative, portate a termine dalla Direzione:

- in data 28 ottobre 2010, nell'ambito dell'operazione "Altavilla", a Firenze, la D.I.A. ha arrestato<sup>700</sup> un cittadino marocchino, risultato promotore di un'associazione criminale che, nel capoluogo toscano, era dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, fornite da un sodalizio albanese attivo in Puglia, in particolare a Brindisi e Lecce;
- in data 28 novembre 2010, a Bari la D.I.A. ha arrestato, per contrabbando aggravato, due soggetti campani sorpresi alla guida di due autocarri-frigo con a bordo 17 tonnellate di t.l.e. marca "Capital" e "Walton", suddivisi in casse, destinate, presumibilmente, al mercato del Nord-Europa.  
L'attività è il frutto delle iniziative, di analisi preventiva e di polizia giudiziaria, predisposte per monitorare il traffico veicolare pesante presente sulle principali arterie stradali di Bari ed individuare, quindi, i mezzi utilizzati dalla criminalità organizzata per il traffico di droga, armi e clandestini.

700 O.C.C.C. n. 18415/09 RGNR e n. 11935/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Firenze in data 20 ottobre 2010.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

La sottostante tavola **TAV. 188** indica sinteticamente i risultati conseguiti nell'area in argomento dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

<b>TAV. 188</b>	
➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	8.118.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	1.000.000,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi:

- con delega del 5 giugno 2007, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha disposto di procedere ad indagini, finalizzate a misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di 107 persone, indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.  
In data 1° luglio 2010, è stato eseguito, nei confronti di un soggetto, il decreto di sequestro anticipato<sup>701</sup> di due beni mobili del valore di euro 30.561,82, cui ha fatto seguito, in data 6 ottobre 2010, il decreto di confisca n. 113/2010 MP di un'autovettura, emesso dal Tribunale Civile e Penale di Bari, che ha sottoposto l'interessato anche alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di anni due, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;
- in data 21 luglio 2010 a Brindisi, è stato eseguito il decreto<sup>702</sup> di confisca definitiva nei confronti di un pregiudicato già colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Berat Dia". Tra i beni confiscati, del valore complessivo di circa un milione di euro, figurano due fabbricati e un'area edificabile ubicati nei comuni di San Pietro Vernotico e Torchiarolo;
- in data 7 ottobre 2010 a Lecce è stata data esecuzione al decreto<sup>703</sup> con cui l'Autorità giudiziaria competente, accogliendo la proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della D.I.A., ha disposto, ai sensi dell'art. 2-ter, comma 2 della Legge n. 575/65 e s.m.i., il sequestro di una società finanziaria, tre aziende immobiliari, diciannove immobili, tra cui un castello e un kartodromo, trentasette terreni per una superficie complessiva di 423.610 mq., riconducibili ad un indagato per usura. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di circa otto milioni di euro.

Nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture - U.T.G. di competenza (Bari, Foggia, Potenza e Matera) è stata svolta attività di approfondimento

701 Decreto n. 113/2010 MP emesso, in data 16.06.2010, dal Tribunale Civile e Penale di Bari - III Sezione Penale.

702 Decreto di confisca n. 92/07, emesso il 19 marzo 2008 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Brindisi, divenuto irrevocabile il 23 marzo 2010.

703 Decreto di sequestro n. 52/2010 Sorv. Spec., emesso il 4 ottobre 2010 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.



sulle imprese aggiudicatrici e/o partecipanti a gare d'appalto al fine di verificare eventuali infiltrazioni mafiose nelle relative compagini sociali e amministrative.

A seguito degli accordi di legalità stipulati con l'Anas vengono costantemente monitorati e verificati tutti i sub-appalti, sub-affidamenti e forniture poste in essere dalle imprese aggiudicatrici.

In data 1° settembre 2010 è stato effettuato l'accesso ai cantieri aperti per i lavori di ammodernamento ed adeguamento della SS 96 - tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - 1° stralcio dal km. 93 + 598 al km. 99 + 040 acquisendo, tra l'altro, notizie in merito a un tentativo di estorsione in danno della società appaltatrice, che sono state riferite alla locale Procura della Repubblica.

In data 8 settembre 2010 è stato effettuato l'accesso ai cantieri aperti per i lavori di interrimento della linea ferroviaria del Sud-Est nel comune di Adelfia per la soppressione del passaggio a livello al km. 11 + 175,55.

I risultati dei controlli effettuati sono stati sintetizzati nella seguente tavola **TAV. 189**:

**TAV. 189**

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Bari	1.09.10	Toritto - Altamura	22	11	25	Monitoraggio esecuzione lavori inerenti all'ammodernamento ed all'adeguamento della SS96.
Bari	8.09.10	Adelfia	13	5	6	Monitoraggio esecuzione lavori inerenti all'interrimento della linea ferroviaria del Sud-Est nel comune di Adelfia.

## CONCLUSIONI

La minaccia, costituita dai gruppi criminali pugliesi, è influenzata dalle seguenti dinamiche:

- il processo di rischieramento interno ed esterno dei maggiori sodalizi: interessa in particolare i sodalizi baresi ed è foriero di focolai di conflittualità interna alle compagini criminali nonché di dinamiche interclaniche di scontro violento. La capacità dei sodalizi pugliesi di rimodulare nel breve periodo le architetture operative torna utile nell'azione di rigenerazione organizzativa, come altresì la capacità militare evidenziata dalla diffusa disponibilità di armi. In tale ambito vanno collocati i continui tentativi di ricostituzione di gruppi criminali, operati, nel generale contesto pugliese, su iniziativa di elementi di buona caratura criminale, che vengono nel tempo scarcerati;
- la progressiva "colonizzazione criminale" della provincia: indirizzo strategico seguito dai maggiori aggregati criminali pugliesi spinti dalla ricerca di nuovi mercati, in territori che offrono ampi spazi di azione, che accende focolai di conflittualità tra clan strutturati e le minori aggregazioni che insistono nella provincia, spesso costituite da elementi giovani, che tuttavia già operano con modalità gangsteristiche. Queste ultime compagini reclutano i propri elementi attingendo dalle diffuse sacche di criminalità giovanile, a loro volta alimentate da un elevato indice di disagio economico-sociale. Il risultato complessivo induce la graduale trasformazione della provincia in aree critiche, connotate da un elevato indice di episodi cruenti, come i territori di Bitonto ed Altamura, nonché la provincia di Foggia, in particolare l'area garganica;
- l'opzione collaborativa con la giustizia: ha consolidato la situazione di sofferenza di alcune organizzazioni criminali pugliesi. Non si esclude che tali profili possano scatenare episodi di ritorsione violenta nei confronti di familiari dei collaboratori.

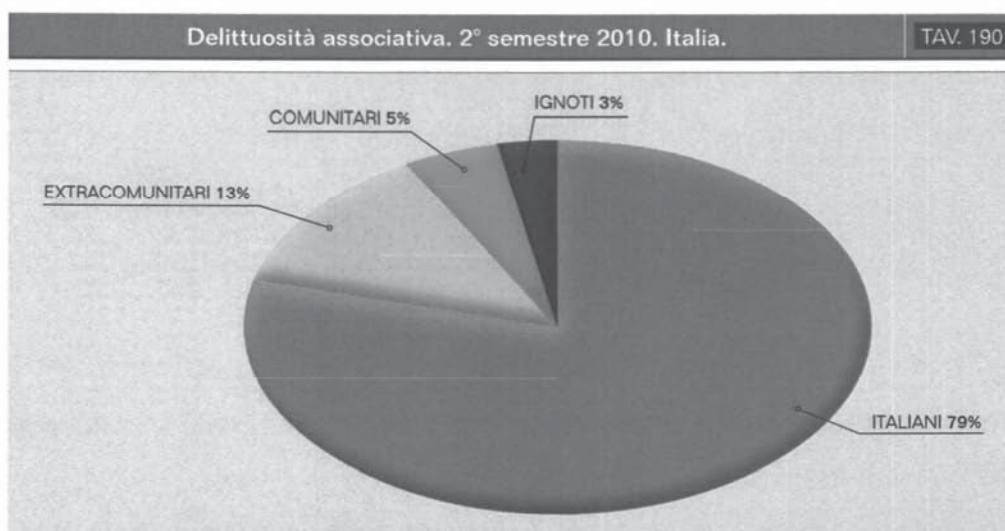
Le cennate dinamiche si dispiegano in un contesto ancora caratterizzato da un basso fattore di collusione ambientale della società civile con mercati ed attività criminali, che costituisce, in altri contesti, il punto di forza del potere mafioso.

Di qui la necessità, avvertita in modo speciale nell'area garganica, di ricorrere ad una brutale, gratuita violenza, nel tentativo di inquinare il contesto territoriale con metodi mafiosi, cui consegue la necessità inderogabile di affiancare, alle attività investigative e giudiziarie, parallele iniziative di supporto della legalità diffusa e di interventi sulla devianza sociale, per evitare il formarsi delle sacche di criminalità marginale che alimentano e favoriscono l'affermarsi di conformazioni malavitose più strutturate.

## 2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

L'analisi dell'andamento dei reati, posti in essere nel semestre in esame, da cittadini stranieri - con particolare riferimento alla riconducibilità delle condotte illecite a fattispecie delittuose di tipo associativo - conferma, in linea generale, la stabilità del dato nell'anno 2010.

La delittuosità associativa allogena sul territorio nazionale evidenzia, infatti, come dimostra il seguente diagramma **TAV. 190**, lievissime variazioni rispetto a quanto rilevato nel semestre precedente. Gli extracomunitari rappresentano il 13% del totale, con una differenza, rispetto al I semestre 2010, pari a -4%, mentre i comunitari, con il 5%, presentano una diminuzione pari al -1%. Il dato in aumento riguarda invece i cittadini italiani, che, con il 79% del totale, hanno riportato un + 6%.



Fonte dati FAST-SDI

In relazione alla tipologia dei reati associativi perpetrati da stranieri, emergono, quali fattispecie prevalenti, l'associazione per delinquere e, in particolare, quella finalizzata al traffico di stupefacenti.

Vi è tuttavia da rilevare che gli esiti delle attività di contrasto delle Forze di polizia, attuate nei confronti di organizzazioni criminali multietniche, hanno da tempo dimostrato la tendenza di alcuni sodalizi, in particolare quelli cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni assimilabili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- elevato grado di coesione interna e compartimentazione dei ruoli;
- spiccata capacità di intimidazione violenta e omertà delle vittime;
- proiezione internazionale delle attività criminali.

Va, inoltre, evidenziato che nel panorama nazionale possono emergere nuove realtà criminali, in posizione di concorrenza con quelle esistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, nell'ambito del quale il vantaggio competitivo consiste nel riuscire ad importare in Italia imponenti quantitativi di droga a prezzi più bassi, confidando su una efficiente base logistica.

A tali obiettivi si è ispirata l'operatività di un **sodalizio serbo**, scompaginato nel mese di **novembre 2010** a **Milano**, con l'arresto di centocinque soggetti, in maggioranza della cennata nazionalità, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti<sup>704</sup>.

Altra peculiarità emergente nelle associazioni criminali allogene è la capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, su base etnica o addirittura multietnica, per il raggiungimento di singole o plurime progettualità, innescando pericolose dinamiche di globalizzazione criminale.

In particolare, si continua a rilevare l'interoperatività di sistemi criminali propri di etnie diverse (albanesi, romeni e nordafricani), finalizzata a porre in essere le attività criminali più complesse, come il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

I seguenti istogrammi **TAV. 191** - ottenuti disaggregando per regione i dati relativi ai reati associativi secondo la provenienza degli autori - indicano la Lombardia quale regione maggiormente interessata dal fenomeno allogeno, seguita da Toscana ed Umbria. Le regioni del Sud che presentano indici apprezzabili sono la Campania, la Puglia e la Sicilia.

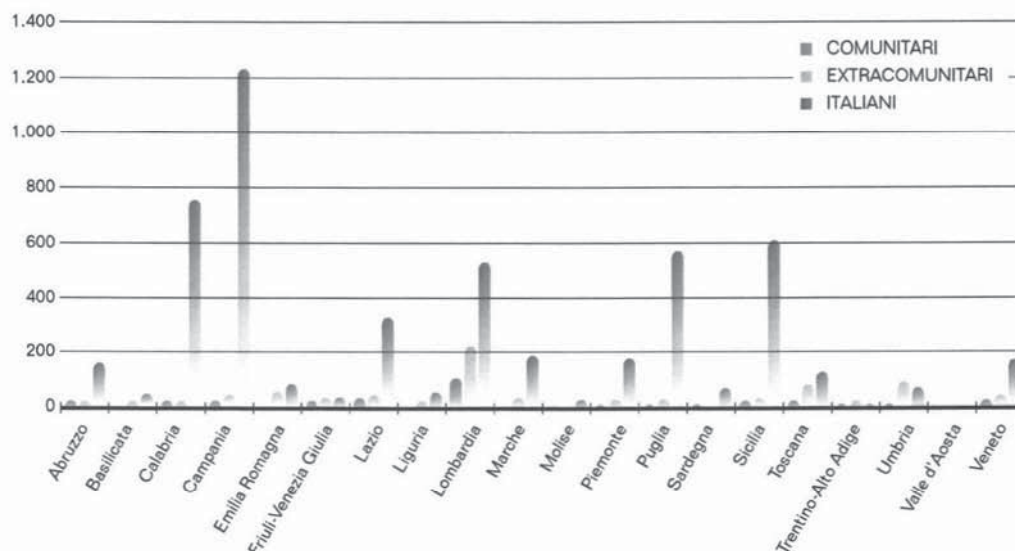
---

704 Operazione "Loptice" n. 24894/07 e operazione "Short Message" n. 25442/7 del Tribunale di Milano.



**Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza. 2° semestre 2010.**

TAV. 191

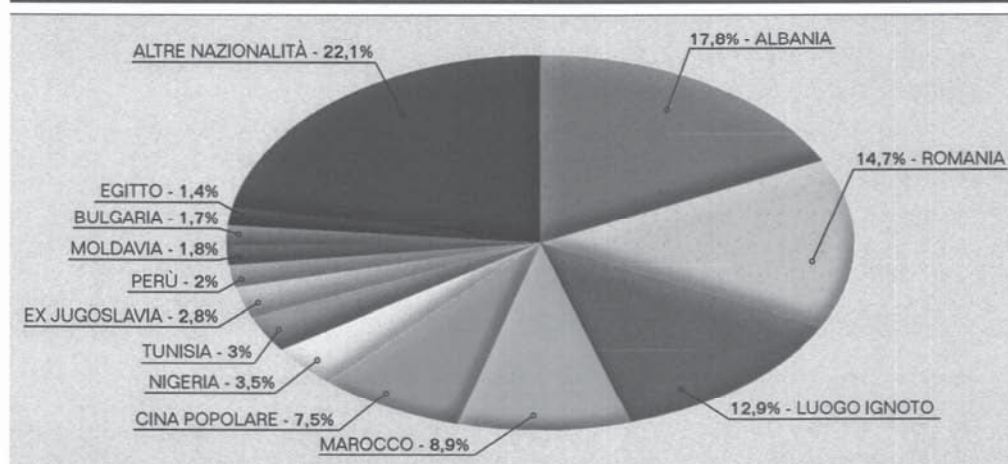


Fonte dati FAST-SDI

Una visione più analitica si ottiene dalla valutazione dell'incidenza di ogni singola etnia sulla commissione dei reati associativi che - come riportato nel diagramma seguente **TAV. 192** - non mostra variazioni sostanziali rispetto a quanto prospettato nel precedente semestre, confermando il posizionamento dei cittadini albanesi e romeni (pur segnando, rispettivamente, un calo di operatività in detti reati del 3,2% e del 3,3%) tra le etnie maggiormente interessate, seguiti da soggetti marocchini e da cinopopolari.

**Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. 2° semestre 2010.**

TAV. 192



Fonte dati FAST-SDI

## a. Criminalità albanese

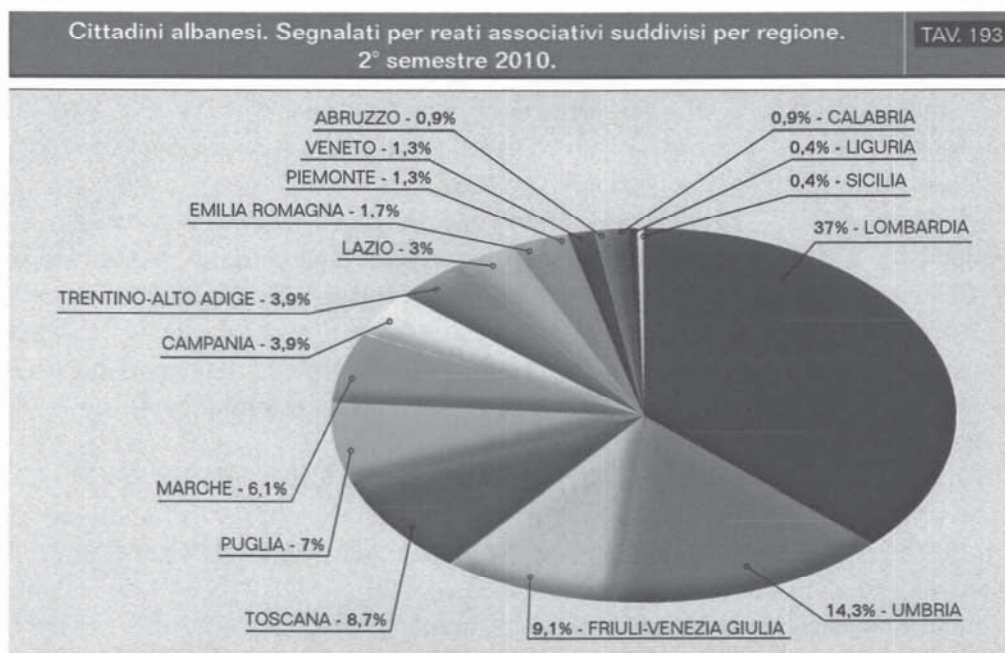
La criminalità albanese ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività tale da occupare una posizione di rilievo nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'U.E. - sia dalla collaudata interazione con la criminalità autoctona. L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse Polizie - ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative, talvolta ben strutturate, caratterizzate da gruppi criminali pluriarticolati, composti da nuclei operanti in Italia, che si raccordano direttamente a propri referenti di stanza in Albania, ognuno con competenze ben definite.

Solitamente gli elementi dislocati in madrepatria hanno funzioni decisorie e coordinano le ramificazioni presenti sul nostro territorio nazionale, provvedendo al reperimento della droga e delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione, nonché alla direzione di qualsiasi altro illecito traffico.

Ai vari gruppi sparsi sul territorio italiano compete, invece, l'attività esecutiva delle fasi ultime dei traffici, dovendosi occupare di piazzare gli stupefacenti di volta in volta pervenuti dalla Madrepatria o da altri Stati europei, di gestire il meretricio e di integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio di elezione, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

Come si rileva dal seguente diagramma **TAV. 193**, relativo alla distribuzione geografica delle segnalazioni per reati di tipo associativo a carico di cittadini albanesi, l'operatività dei predetti si evidenzia in particolare:

- nel Nord del Paese: in Lombardia, ove è stata registrata la maggiore incidenza percentuale, ed in Friuli-Venezia Giulia;
- nel Centro: in Umbria, Toscana e Marche;
- nel Sud: in Puglia e Campania.



Fonte dati FAST-SDI

I riscontri delle attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia hanno confermato, in linea di massima, come la criminalità albanese sia strutturata su tre differenti moduli:

- gruppi organizzati aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso;
- clan organizzati minori, ma tra di loro collegati;
- gruppi minoritari, spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel:

- marcato senso di appartenenza;
- ricorso frequente a metodi violenti;
- rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", pur stravolti in un'ottica criminale;
- propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene.